

come materiale per chiudere un loculo trovai il seguente frammento d'iscrizione imperiale:

DIVI TRAIANI . . .
DIVI NERVAE . . .
L · SEPTIMIUS . . .

Fra i cubicoli che fiancheggiavano quelle gallerie, uno ne vidi adorno di pitture ornamentali assai guaste dall'umidità, e presso a quelli giacevano altri frammenti di lastre sepolcrali con i simboli della nave, della bilancia dell'orante, fra due arboscelli, e finalmente in altro frammento lessi di nuovo l'acclamazione *in Deo*:

. . . VS AGRIPPINE
. . . IN DEO . . .
. . . VICAS

Lungo la parete di una grande scala centrale del cimitero è rappresentato fra riquadri di fasce rosse il cielo stellato, e in mezzo a quello l'anima beata del defunto orante. Nella stessa via fra due loculi è dipinto un candelabro che simboleggia la mistica luce di Cristo.

CAPO V.

Il cimitero ad septem columbas

Il martire Liberale — La sua iscrizione — Il cimitero ad *septem columbas* ancora inaccessibile.

La via pinciana o *salaria vetus* scende a sinistra per un olivo verso il Tevere nel luogo detto i prati d'*acqua acetosa*. Quel clivo è chiamato nei documenti che si riferiscono alle memorie cristiane del luogo *clivus cucumeris*. Ivi fu sepolto un soldato di nome Massimo duce d'una schiera d'altri soldati e martiri (1). Il luogo preciso ove si svolgeva il cimitero era anche denominato *ad septem columbas*, ovvero *palumbas* o *columnas*, il quale poi si

(1) *Acta sanctorum* III Iulii p. 11.

trasformò nei documenti del medio evo in una inaudita *sancta Columba* (1). Nell'età della pace il celebre cimitero posto nel clivo del cocomero era detto *ad caput s. Ioannis*, perchè il capo di quel martire era stato posto separatamente dal corpo, sotto l'altare d'una basilica a lui dedicata che sorgeva al disopra.

In un documento del secolo decimosesto dell'archivio di s. Pietro in Vincoli trovo che ancora quella contrada in parte manteneva l'antica denominazione. Ecco le parole in proposito: *Vigne doe poste fora de la porta Salaria in loco dicto Torre Cucumera, de le quali una fo di Francesco di Sancti che pagava barili tre de vino*. Vi furono sepolti molti militi cristiani uccisi nelle persecuzioni di Claudio il gotico e di Giuliano; la sepoltura dei quali fu curata specialmente da quel Giovanni prete che cadde vittima del suo eroismo sotto Giuliano; in cui onore fu eretta poi sopra il cimitero la chiesa di che abbiamo già accennato.

Il più celebre però dei martiri di quel cimitero è il console Liberale, noto solo per il suo elogio metrico scolpito nel suo sepolcro dal quale apprendiamo che egli fu di stirpe sì nobile da onorare le insegne consolari. Tranne quel carme non abbiamo di lui altra notizia nè dalla storia, nè dai fasti ecclesiastici; i buoni nostri topografi ne venerarono il corpo nel suo sepolcro, sul quale si leggevano i due elogi:

*Quamvis patricio clarus de germine consul
Inlustres trabeas nobilitate tuas
Plus tamen ad meritum crescit quod morte beata
Martyris effuso sanguine nomen habes
Adiunctusque Deo tota quem mente petisti
Adsertor Christi sidera iure colis
Sit precor acceptum quod post dispendia belli
In melius famulus restituere Florus*

(1) Roma sott. I p. 132.

*Martyris hic sancti Liberalis membra quiescunt
 Qui quondam in terris consul honore fuit
 Sed crevit titulis factus de consule martyr
 Cui vivit semper morte creatus honor.
 Plus fuit irato quam grato principe felix
 Quem perimens rabidus misit ad astra furor.
 Gratia cui trabeas dederat, dedit ira coronam
 Dum Christo procerem mens inimica fuit
 Obtulit haec Domino componens atria Florus
 Ut sanctos venerans praemia iusta ferat (1).*

Questo console martire Liberale certamente fu suffetto di anno ignoto; il suo elogio ne testimonia i fasci e la nobiltà e dal medesimo abbiamo un argomento di più che nei cimiteri romani giacquero non solo fedeli, ma anche martiri di grande nome nella repubblica, dei quali da lunga età è spenta la fama e sepolte nell'oblio le memorie; i contemporanei dei primi tre secoli c'insegnano che ai loro di il Vangelo era stato abbracciato da ogni classe di persone, dall'infima alla somma; e che nella fratellanza cristiana al volgo erano misti molti grandi e chiarissimi (2).

Fra i sepolcri storici di questo cimitero è da ricordare quello di un martire Diogene che è notato dai nostri itinerari come uno dei più venerati. Non andò illesa dalla devastazione anche quella tomba nelle guerre gotiche, ma tornata la tranquillità, fu risarcita e sulla medesima fu scritto il seguente carme che ricorda le terribili vicende guerresche di quei tempi e le sacrileghe devastazioni fatte dal *furor hostilis* dei Goti contro le catacombe.

HIC FVROR HOSTILIS TEMPLVM VIOLAVIT INIQVVS
 CVM PRAEMERET VALLO MOENIA SEPTA GETES
 NVLLIVS HOC POTVIT TEMERARIA DEXTERA GENTIS
 HAEC MODO PERMISSA EST QVOD PERITVRA FVIT
 NIL GRAVAT HOC TVMVLO SANCTORVM PESSIMVS HOSTIS
 MATERIAM POTIVS REPPERIT ALMA FIDES
 IN MELIVS SIQVIDEM REPARATO FVLGIT HONORE
 CVM SCELERE HOSTILI CREVIT AMOR TVMVLVIS
 SVSCIPE NVNC GRATVS DEVOTAE MVNERA MENTIS
 DIOGENIS MARTVR CVI DEDIT ISTA VOLENS

(1) Grut., 1172, 9; - Marini, *Papiri dipl.* p. 379.

(2) Roma sott. I, 320.

Nè il Bosio, nè i suoi successori penetrarono in questo cimitero il quale giace ancora in ogni sua parte inaccessibile e nascosto.

VIA SALARIA NUOVA

Il cimitero di s. Felicità

CAPO VI.

La via Salaria nuova e la porta Collina — La porta Salaria del recinto aureliano — Il cimitero di s. Felicità — Gli atti del suo martirio — L'oratorio del papa Bonifacio — Scoperta della cripta di s. Felicità.

Afferma Strabone che l'aggere di Servio Tullio ebbe tre porte chiamate *Collina*, *Esquilina* e *Viminale*; la prima e la seconda si trovavano all'estremità dell'aggere, la terza nel mezzo (1). La *Collina* doveva essere dunque sul Quirinale il *collis* per eccellenza. Lo stesso scrittore afferma che le vie salaria e nomentana uscivano congiuntamente da quella porta; per cui se dalle attuali porte salaria e nomentana si prolunghino nell'interno della città due linee, queste si congiungono al posto dell'antica porta Collina: infatti quando nel 1872 si aprirono i cavi per la fondazione del Palazzo delle finanze furono trovati gli avanzi della porta Collina. A questa mettevano capo oltre le suddette, altre quattro vie, cioè la *Salaria vetus*, un *vicus portae collinae* e le due cheolgevano alla porta viminale seguendo il ciglio della fossa ed il piede del terrapieno dell'aggere (2). La porta salaria onoriana fu distrutta nel 1871, ed allorchè si demolirono le torri si rinvennero parecchi sepolcri, fra i quali il celeberrimo di Q. Sulpicio Massimo ed altri. Poichè, quando nel secolo quinto, Onorio per i consigli di Stilicone fortificò la porta suddetta, che dall'imperatore Aureliano era

(1) Strabo; *Geogr.* V, 3; Dion. Ital. IX, 68.

(2) *Bull. della Comm. Arch. Munic.* 1876 p. 163 e segg.